

e le cose tremarono d'intorno e ogni faccia
 impallidì sì come per orrenda minaccia:
 io stessa, onde i figlioli han difesa sicura,
 però ch'io sono madre, vacillai di paura!
 Oh, c'era il fuoco, in alto, e ruggiva; sotterra
 c'era il fuoco, e ruggiva! Chi mai vide la Terra
 ch'è dura e ferma, e i monti, gravi e immoti, ondeggiare
 quasi il nero dimonio li cangiassero nel mare?
 Tutto questo io vidi; e vidi le pareti
 barcollar, sollevarsi... Oh, non temete, queti,
 ragazzi: son qua io! la mamma sa ogni schermo,
 ogni scongiuro: torna la calma, ristà fermo
 il convulso terreno... Ahi, Madonna, Madonna!
 non più, non più! che faccio io, poveretta donna,
 se la casa rovina e muoiono i miei figli?
 Oh, comanda tu al mostro di ritirar gli artigli!
 Ma che vuole l'inferno che urla così tremendo?
 Io nulla di più triste vidi, nè di più orrendo!
 Oh, l'asilo di amore sorreggi! Aimè, si sfascia,
 si sfascia! Chi, chi salva dal lutto, dall'ambascia
 senza fine, la povera casa? Sorge il dolore
 su dai rottami, e sta! Tu salvaci, o Signore!
 Ma sol che la montagna più non ruggisca! solo
 così terribilmente più non spasimi il suolo,
 nè si stringano i muri ad ingoiarci vivi,
 nè crollino a schiacciarne, e di tra i sassi rivi
 non sgorghino di sangue cristiano! Il mio diletto
 non mi disse: Sarà una tomba il mio tetto

per te, per i figlioli che da noi nasceranno...
 Ma disse: nella mia casa non temer danno.
 Ecco, io protesi al cielo le braccia, e San Nicola
 chiamai come io so. Ei disse la parola
 che può tutto, e la casa mia non fu la mia tomba...
 Ora invan la montagna minacciosa rimbomba
 contro i miei poveretti: ora veglia la madre.
 Oh, verrà dal paese degli ori, un giorno, il padre,
 e ogni sua mano colma d'oro luccicherà:
 Che hai portato alla Lena tua? Lena chiederà.
 E a Nicoluccio tuo? chiederà quel suo figlio.
 Oh, fu lunga l'attesa e fu lungo l'esiglio,
 ma non più la miseria, ma la fame non più!
 Ho sudato, ecco tutto... Ora narrami tu!
 Lo toccherò col segno di nostra redenzione
 sulla fronte fedele, gli dirò la visione:
 Io vidi frotte di uomini passare, e vidi frotte
 passar di donne, come fantasmi nella notte;
 e succinta ogni donna e ciascun uomo ignudo;
 senza sapere dove andassero; e il crudo
 destino alle calcagna, e l'ignoto flagello
 tutto intorno sferzante; portavano il fardello
 della tristezza immensa, del terror senza fine...
 Sostava, uno, frugava tra macerie e ruine;
 scorgea una mano pallida, implorante; ma invano:
 il richiamo era muto, era fredda la mano.
 Scorgea brani di carne, di carne battezzata,
 carne cui diode vita od a lui l'aveva data,